



«Non c'è crescita senza i giovani»

BORGO Elsa Fornero al Festival «Trentino 2060»: «Serve un welfare di inclusione»

LUIGI OSS PAPOT

ministro risponderai "no grazie", perché la storia non si ripete».

L'ultima parte del dibattito si è concentrata sulle donne, e sulle disparità ancora presenti: disuguaglianze di reddito, di indipendenza, costrette a subire una mentalità ancora maschilista nonostante, in me-

BORGO - Quale futuro per i giovani del nostro Paese? Di questo ha ragionato la professoressa **Elsa Fornero**, prima ospite del festival "Trentino 2060" organizzato dall'associazione **Agorà** con contributo della **Cassa Rurale Bassa Valsugana e Tesino**.

A condividere il palco con Fornero il direttore de *l'Adige*, **Alberto Faustini**, che ha tracciato il percorso della serata toccando punti importanti quali welfare, crisi, Europa, ripartenza, riforme, disuguaglianze.

Anzitutto, il cuore della serata, i giovani: «Senza di loro - ha detto Fornero - non c'è crescita. I giovani hanno bisogno di crescita e, viceversa, la crescita ha bisogno dei giovani. Su

dia, le donne siano più istruite rispetto agli uomini. «Bisogna dare valore sociale all'indipendenza economica delle donne, migliorare le disuguaglianze, fare riforme ed investimenti per rendere sostenibile il debito e consentire alle generazioni future di abbatterlo», la sintesi di Fornero.

questo ora bisogna lavorare, anche grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potremmo considerare la semina per il raccolto del futuro, cercando di risolvere anche il problema della polarizzazione della distribuzione del reddito e del capitale. Oggi è evidente che chi nasce in una regione rispetto ad un'altra abbia opportunità migliori».

Un piano che è «una strada, un processo, un percorso» che ci vincola per 6 anni a riforme per una cifra di 250 miliardi di

euro.

Le giovani generazioni, quelle che in questi decenni si sono affacciate all'età adulta e del lavoro, secondo la professoressa Fornero hanno conosciuto solo crisi, una «crisi prolungata in un Paese fragile»: condizioni che oggi portano

circa 2 milioni di giovani ad essere "neet", cioè che non studiano ma che nemmeno cercano un lavoro, "una tragedia" per Fornero.

«In parte abbiamo già perso la meglio gioventù - ha proseguito la professoressa - emigrata all'estero. Quello di cui abbiamo bisogno è un welfare di inclusione, perché negli anni ci siamo sbilanciati sulla parte finale della vita, con le pensioni, ma il welfare inizia dalla nascita perché non va escluso nessuno dall'istruzione, che sia uguale e di livello per tutti».

Qui Fornero ha ricordato anche l'introduzione del dialogo fra le scuole, la formazione professionale ed il mondo del lavoro, un dialogo però più difficile al sud, dove la crisi rende più complicato questo dialogo a discapito solo dei giova-

ni.

Senza fare nomi, ma in maniera oltremodo schietta ed esplicita, Fornero ha guadagnato un applauso quando ha lodato la rappresentatività dell'Italia, oggi, in Europa, grazie ovviamente al governo presieduto da Mario Draghi: «Abbiamo corso il serio rischio - ha detto la professoressa - di uscire dall'Europa e dall'euro. Sarebbe stata una condanna per le giovani generazioni. Ora in Europa siamo autorevolmente rappresentati: su questo dobbiamo costruire, l'Italia per questo può migliorare».

Recentemente proprio Fornero è stata chiamata da Draghi come consulente: «Se mi chiamano per consigli - ha ribadito - ed aiutare, dico sempre sì, ma se mi chiedessero di fare il

